

Le tariffe dell'energia elettrica

Michele Cavuoti

Oggetto della presente analisi sono le tariffe dell'energia elettrica destinate ai consumatori ovvero le tariffe ancora oggi in regime vincolato. Queste tariffe sono determinate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas che trimestralmente definisce il valore delle sue componenti.

L'obiettivo di questa analisi è lo studio dell'andamento della tariffa elettrica allo scopo di coglierne gli effetti su alcuni aspetti rilevanti per i consumatori: il previsto superamento della progressività della tariffa, l'impatto sulle bollette, il costo sopportato dai consumatori italiani rispetto a quello degli altri paesi europei anche in chiave dinamica e gli effetti dell'introduzione della tariffa bioraria.

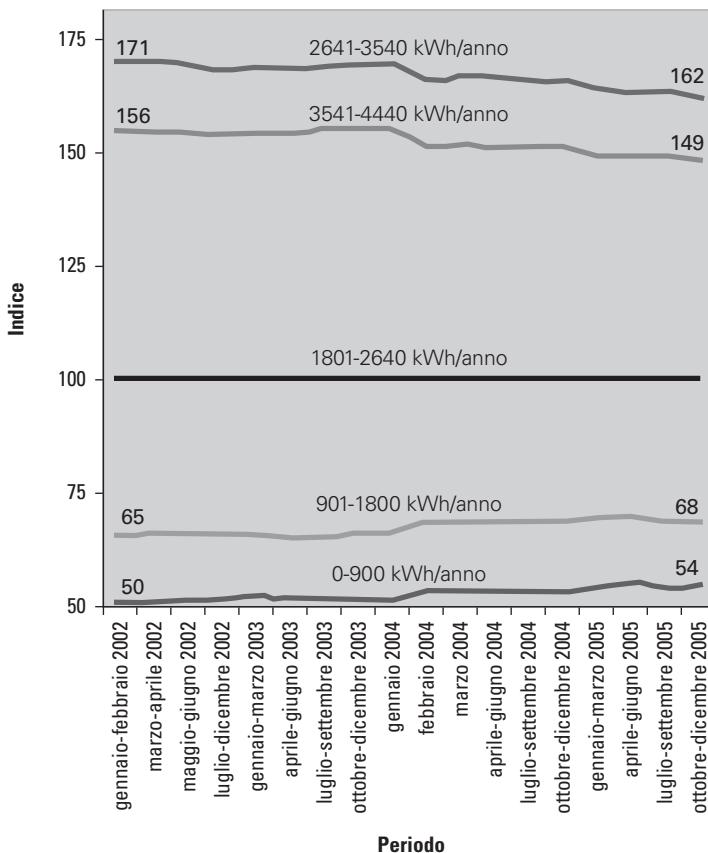
La convergenza del corrispettivo d'energia

L'Autorità ha previsto che venga superata l'attuale progressività della tariffa. Tale progressività agisce sulle utenze residenziali facendo pagare in misura ridotta i "primi" kWh consumati per cominciare a recuperare la riduzione praticata quando i kWh eccedono un certa soglia (2.640 kWh/anno). La progressività fu introdotta perché si riteneva che tariffe penalizzanti per elevati livelli di consumo avrebbero indotto una riduzione degli sprechi. In realtà la complicata articolazione della tariffa ha fatto sì che il consumatore non percepisse affatto questo segnale di prezzo.

Inoltre la progressività non è rapportata al numero dei componenti della famiglia, pertanto il single che dovesse avere dei consumi abnormi per una sola persona non viene penalizzato, mentre le famiglie numerose che hanno necessariamente un consumo elevato si trovano a essere ingiustamente penalizzate. La tariffa progressiva assume anche il ruolo di tariffa sociale associando i bassi consumi energetici al basso reddito, ipotesi debole in sé, tantopiù in mancanza di una parametrizzazione al numero di persone componeneti il nucleo familiare. L'Autorità, anche sulla base di queste considerazioni, ha previsto il superamento della tariffa progressiva (D2) e l'introduzione di una tariffa non progressiva, unitamente all'introduzione di un'autentica tariffa sociale. Questo superamento dovrà avvenire gradualmente, pertanto è stato innescato un meccanismo di convergenza tra le tariffe applicate sui primi kWh e quelle applicate sui kWh finali. Nella Fig. 1 abbiamo posto pari a 100 la tariffa base del corrispettivo di energia che si paga per i consumi centrali per cui è assente il meccanismo

riduzione/recupero. Vediamo che all'inizio del 2002 la tariffa dei primi kWh consumati era pari al 50% della tariffa base, mentre oggi è salita al 54%. Viceversa il rapporto tra la tariffa più elevata e la tariffa base è passato dal +71% dell'inizio del 2002 al +62% attuale.

Fig. 1 – La convergenza del corrispettivo di energia per fascia di consumo (posta pari a 100 la tariffa base)



Questo dato mostra che si è prodotta una convergenza del corrispettivo di energia anche se in misura molto graduale. Per coglierne il reale impatto abbiamo calcolato il costo del corrispettivo di energia per due livelli di consumi, uno superiore e uno inferiore al consumo medio annuo che l'Autorità assume pari a 2.700 kWh. Se rapportiamo il costo del corrispettivo di energia per un consumo di 3.500 kWh anno a quello per un consumo di 1.700 kWh vediamo che il rapporto tra i costi all'inizio del 2002 era pari a 3,44 mentre oggi si è ridotto a

3,23 per una riduzione del 6,1%. Considerando che se la tariffa fosse uguale il rapporto sarebbe di 2,06 è evidente come il meccanismo di progressività produca ancora larga parte dei suoi effetti.

L'andamento delle bollette domestiche

Per un'analisi completa della convergenza dei corrispettivi di energia dobbiamo considerare anche l'imposizione fiscale e le componenti tariffarie fisse (corrispettivo di potenza e corrispettivo fisso). Procederemo quindi all'analisi relativa all'effetto dell'andamento temporale delle tariffe elettriche domestiche sulle bollette per diversi profili di consumo. Per le nostre analisi considereremo la potenza installata di 3 kW largamente prevalente nelle famiglie italiane e livelli di consumo da 600 a 4.500 kWh all'anno. La Tab. 1 mostra chiaramente come le variazioni tariffarie siano state rilevanti per tutti i livelli di consumo, ma decisamente maggiori per i livelli di consumo più bassi. A titolo di confronto ricordiamo che nello stesso periodo l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale è aumentato di circa il 9%.

Tab. 1 – Variazioni tariffarie per livello di consumo

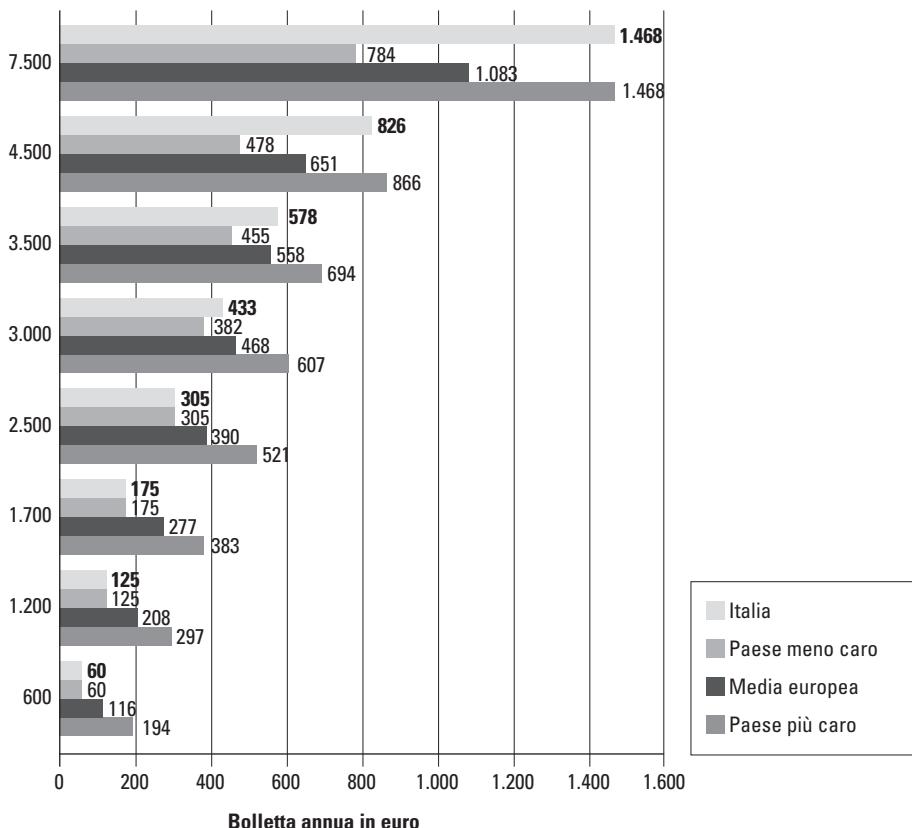
Consumo annuo in kWh	Gennaio 2002		Dicembre 2005		Differenza in %
	€ anno	€ kWh	€ anno	€ kWh	
600	65,01	0,11	72,93	0,12	12,2
1.200	113,65	0,09	129,53	0,11	14,0
1.700	159,47	0,09	182,00	0,11	14,1
2.500	285,12	0,11	318,38	0,13	11,7
3.000	413,31	0,14	451,97	0,15	9,4
3.500	559,00	0,16	602,55	0,17	7,8
4.500	823,96	0,18	877,92	0,20	6,5

Riprendendo i profili precedenti vediamo che il rapporto tra la bolletta pagata da chi consuma 1.700 kWh e chi consuma 3.500 kWh passa da 3,51 a 3,31 con una diminuzione del rapporto del 5,6%.

La bolletta elettrica delle famiglie europee

La nostra analisi mette ora a confronto le bollette pagate dai consumatori italiani rispetto a quelle pagate dai consumatori degli altri paesi europei nel settembre 2005. Come mostra la Fig. 2, per consumi inferiori a 2.500 kWh anno siamo

Fig. 2 – Costo della bolletta annua per livello di consumo



il paese più conveniente, per consumi di 3.000-3.500 siamo intorno alla media. Per consumi superiori siamo tra i più cari.

Se vediamo più in dettaglio i casi in cui siamo più cari della media ci accorgiamo che il differenziale tra tariffa media e tariffa italiana è leggermente diminuito rispetto al 2004. In particolare per i consumi da 3.500 kwh la differenza è passata dal +5,0% al +3,6%. Una recente relazione del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia (ottobre 2005) mostra, però, che nel 2005 le tariffe medie italiane sono al di sopra della media dei paesi euro, mentre nel 2004 erano al di sotto di tale soglia.

L'opportunità mancata delle tariffe biorarie

Finalmente nel 2005 è stata avviata anche in Italia la tariffa bioraria che, oltre a consentire ai consumatori di accedere all'energia a prezzi più bassi, permette

un vantaggio ambientale mediante un utilizzo più efficiente delle centrali di produzione di energia.

Per ottenere questi effetti in misura apprezzabile è evidente che la bioraria debba essere universalmente accessibile e motivare fortemente i consumatori a spostare i propri consumi nelle fasce orarie in cui la domanda in energia elettrica è più bassa.

Per ragioni tecniche questa tariffa può essere adottata solo dai consumatori dotati di contatore elettronico in telelettura. Purtroppo la diffusione di questo contatore è ancora limitata. Inoltre non se ne può richiedere l'installazione ma occorre attendere che venga installato secondo la programmazione prevista dai fornitori.

Il provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha stabilito le regole che le tariffe biorarie devono rispettare. L'Autorità ha stabilito anche un paracadute per i consumatori rappresentato dalla regola che il consumatore non può pagare con la bioraria più di quanto avrebbe pagato con l'opzione tariffaria base. Questa regola e la prassi di non prevedere alcun costo nel passaggio dall'opzione tariffaria base alla bioraria hanno reso questa tariffa praticamente sempre vantaggiosa per i consumatori italiani.

Evidentemente il successo di questa tariffa dipende dall'entità del vantaggio riservato ai consumatori. Per analizzare questo aspetto abbiamo preso in esame le tariffe biorarie ENEL per potenze installate di 3 kW e alcuni casi particolari riguardanti l'incidenza dei consumi nelle fasce orarie ridotte.

Tab. 2 – Risparmio con la tariffa bioraria rispetto alla opzione tariffaria base

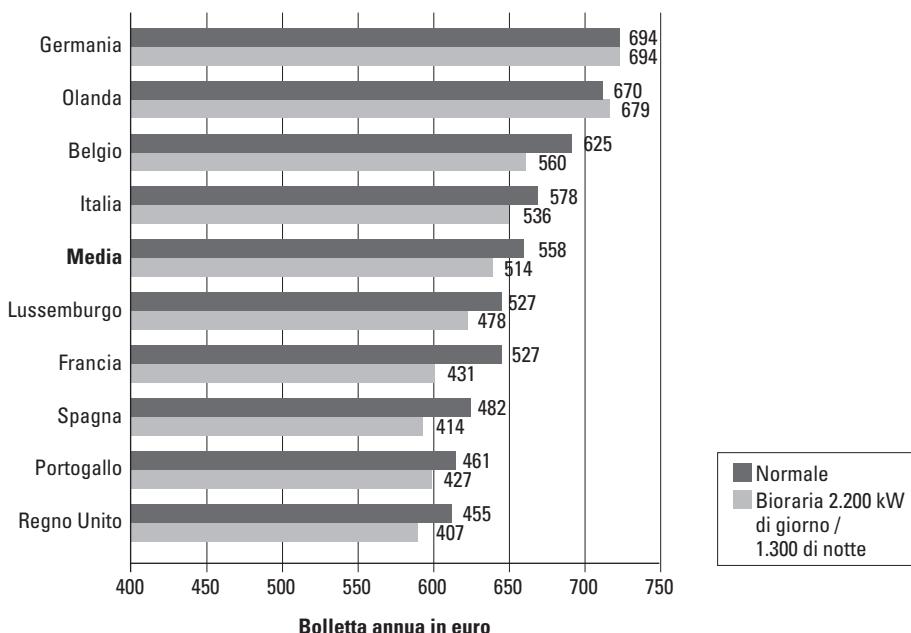
% Consumo in fascia ridotta						
	26%		50%		100%	
Bioraria sera						
2.700 kWh anno	9	2,4%	21	5,7%	46	12,8%
3.500 kWh anno	39	6,5%	55	9,2%	88	14,6%
Bioraria week end						
2.700 kWh anno	5	1,5%	24	6,7%	64	17,6%
3.500 kWh anno	35	5,9%	60	9,9%	111	18,4%

Abbiamo quindi ipotizzato che il 100% dei consumi venga effettuato nella fascia ridotta. L'altro caso è che il consumo nella fascia ridotta sia quello minimo per poter applicare la bioraria ENEL ovvero il 26% e infine che la metà dei consumi si collochi in fascia ridotta. La Tab. 2 mostra il risparmio ottenibile con la bioraria sulla base delle tariffe in vigore nell'ultimo trimestre 2005.

I valori mostrano chiaramente che il risparmio per consumi pari a quelli medi è assai contenuto mentre diventa decisamente più interessante per consumi di 3.500 kWh rappresentativi per una famiglia di 4 persone.

Abbiamo visto quindi l'entità di risparmio che la bioraria permette, ma l'analisi va completata confrontando anche in questo caso i costi sostenuti dai consumatori italiani rispetto a quelli che i consumatori degli altri paesi europei pagano per la tariffa bioraria. Purtroppo il confronto è assai deludente, infatti, come mostra la Fig. 3, la bioraria considerata per l'Italia (ENEL Sera) è lontana dai valori dei paesi che hanno la miglior performance. Questi, infatti, per consumi di 3.500 kWh, si attestano intorno ai 415 euro contro i 510 dell'Italia.

Fig. 3 – Costo della bolletta annua in euro (settembre 2005) per consumo di 3.500 kWh e potenza installata 3 kW



Inoltre, se si confronta la bioraria ENEL Sera contro la media europea, vediamo che costiamo il 4,3% in più per il consumo di 3.500 kWh. Per i consumi di 4.500 kWh la tariffa ENEL Due risulta circa del 30% superiore alla media europea (potenza istallata da 4,5 kW). Se consideriamo una potenza istallata da soli 3 kW la tariffa bioraria Sera di ENEL è ancora di circa il 20% superiore. Data l'importanza in termini economici e ambientali della bioraria, questo è sicuramente un aspetto negativo che emerge dall'indagine. Un elemento da mettere in evidenza è rappresentato pure dalle opportunità di risparmio comunque offerte dalla bioraria per i diversi profili dal 3 all'8 per cento.